

PANEL 10

PREVENIRE LE CATASTROFI DELLA MEMORIA, COSTRUIRE COMPETENZE: PUBLIC HISTORY, MEDIA LITERACY E INTELLIGENZA ARTIFICIALE NELL'ECOSISTEMA INFORMATIVO.

Coordinatrice/Chair: Chiara De Vecchis (AIB – Associazione Italiana Biblioteche)

Nell'attuale "età della frammentazione" orientarsi tra narrazioni concorrenti è una competenza civica cruciale. Storia recente e attualità politica mostrano quanto la vulnerabilità delle società contemporanee dipenda dalla capacità d'interpretare criticamente il passato: dalle riletture strumentali dei conflitti alle mitologie identitarie che circolano nel dibattito pubblico, il rischio di derive semplificatorie è alto, persino con ripercussioni sulla tenuta degli ordinamenti democratici.

Nel quadro s'inserisce l'intelligenza artificiale, che amplifica la produzione di contenuti sintetici, rendendo più urgente la capacità di distinguere tra ricostruzione critica e simulazione persuasiva, di riconoscere "allucinazioni", pregiudizi algoritmici, disinformazione.

Anche l'interpretazione del patrimonio culturale è a rischio, con ricadute che vanno oltre il danno materiale e incidono sulla memoria collettiva. Per la public history emerge un paradosso: alcuni dei suoi presupposti o delle esigenze da cui è nata (democratizzazione della storia, processi partecipativi, riconoscimento di 'storie' marginalizzate, rafforzamento del senso di appartenenza) rappresentano oggi altrettanti fattori di rischio di distorsioni e oblii selettivi, se le pratiche di PH non si accompagnano a circuiti virtuosi di trasmissione di competenze trasversali.

D'altra parte, proprio dove l'attenzione pubblica è intermittente, polarizzata, o sfiduciata verso storia e scienza, occorre non cedere al catastrofismo e ripensare modelli, istituti, approcci.

La media literacy, dando strumenti per restituire profondità storica a un presente che consuma rapidamente i propri significati, diventa presidio culturale e dispositivo di resilienza democratica, capace di sostenere la comprensione dei contesti, contrastare la perdita di autorialità e accompagnare la co-autorialità, preservare la complessità come bene comune.

Il ruolo dei professionisti dell'informazione è dunque chiamato in causa. Il panel, composto da accademici, bibliotecari, formatori, propone una riflessione trasversale e – a partire da un inquadramento teorico – presenta progetti di media & AI literacy su scala nazionale e internazionale, che coinvolgono diversi pubblici e possono integrarsi con pratiche di PH, in un dialogo necessario tra competenze alleate per "scuotere la storia" nel senso di trarne consapevolezza – non per farla tremare.

Preventing Memory Catastrophes, Building Competence: Public History, Media Literacy, and Artificial Intelligence in the Information Ecosystem.

In today's "age of fragmentation," critically engaging with competing narratives has become a crucial civic skill. Recent history and current politics reveal how vulnerable contemporary societies are when they lose the critical interpretation of the past: from instrumental reframing of conflicts to identity-driven mythologies circulating in public debate, the risk of distortions is high.

Artificial intelligence intensifies this vulnerability by accelerating the production of synthetic content and making it more urgent to distinguish critical reconstruction from persuasive simulation, to recognize hallucinations, algorithmic bias, and disinformation. Even cultural heritage interpretation is exposed, with consequences that reach beyond material damage and shape collective memory.

Public history faces a paradox: some of the very principles that inspired its development – democratizing history, fostering participation, giving voice to marginalized stories, strengthening communities – can now become risk factors for selective distortions and strategic erasures, unless PH practices are paired with robust transversal competencies. Yet in a landscape where public attention is intermittent, polarized, or distrustful of history and science, catastrophism is not an option.

Media literacy offers tools to restore historical depth: by supporting contextual understanding, countering the erosion of authorship, and enabling co-authorship while preserving complexity as a common good, it becomes a powerful device for democratic resilience. This places information professionals at the center of the challenge.

The panel – bringing together scholars, librarians, and educators – offers a cross-disciplinary reflection and presents national and international media & AI literacy projects that engage diverse publics and can be integrated with PH practices. The goal is to "shake history" in the sense of awakening awareness, not making it tremble.

Federico Meschini (Università degli studi della Tuscia) – L'età della disinformazione. Riflessioni tra passato, presente e futuro.

La disinformazione è ormai un tema centrale nel dibattito pubblico, al punto che voci autorevoli ne indicano gli effetti come una minaccia strutturale per le democrazie. La pervasività dell'ambiente informativo digitale e la sua capacità di modellare percezioni, emozioni e decisioni collettive rendono plausibile questa diagnosi.

Per comprenderne davvero la portata, tuttavia, è necessario un approccio sistemico che superi la semplice critica tecnologica e tenga insieme dinamiche sociali, culturali e narrative. L'idea di un'epoca della post-verità, termine coniato per descrivere l'attuale proliferazione di fake news e teorie del complotto, va analizzata utilizzando diversi strumenti e metodologie, tra cui la teoria dell'informazione, e ricordando come la moltiplicazione dei punti di vista e la difficoltà di distinguere tra realtà e simulazione siano caratteristiche note da tempo della società contemporanea.

Da questa prospettiva emerge la necessità di conciliare dimensione tecnologica e modelli socioculturali, così da costruire un ecosistema informativo capace di adattarsi in modo continuo. In uno scenario segnato da polarizzazione e accesso individualizzato ai

contenuti, ripensare la relazione tra cultura “orizzontale” e “verticale” significa anche restituire valore alla storia come strumento di orientamento: non un repertorio di certezze, ma un metodo per riconoscere continuità, rotture e manipolazioni.

Le biblioteche, luoghi privilegiati per contrastare le derive dell’infosfera contemporanea, possono assumere un ruolo rinnovato come istituzioni di mediazione e di strutturazione della conoscenza, sviluppando la loro capacità di connettere saperi, comunità e pratiche di lettura critica.

Un approccio sistemico e interdisciplinare, che integri alfabetizzazione informativa, consapevolezza tecnologica e competenze storiche, può contribuire a rafforzare la qualità del dibattito pubblico e la resilienza delle comunità di fronte ai disordini informativi.

The Age of Disinformation: Reflections Across Past, Present, and Future.

Disinformation has become a central theme in public debate: authoritative voices now describe its effects as a structural threat to democracies. The reach of the digital information environment, and its influence on collective perceptions and decisions, supports this diagnosis.

A systemic approach is needed to go beyond technological critique and to hold together social, cultural, and narrative dynamics. The notion of a “post-truth” era, coined to describe the proliferation of fake news and conspiracy theories, must be examined through multiple lenses, including information theory, while acknowledging that the multiplication of viewpoints and the difficulty of distinguishing reality from simulation have long been features of contemporary society.

This perspective underscores the need to integrate technological and sociocultural models to ensure a continuously adaptable information ecosystem. In a landscape marked by polarization and individualized access to content, rethinking the relationship between “horizontal” and “vertical” culture also means restoring value to history as a tool for orientation – not a repository of accepted truths, but a method for recognizing continuities, ruptures, and manipulations.

Libraries, as privileged spaces for resisting the drifts of today’s infosphere, can embrace a renewed role as institutions of mediation and knowledge structuring, strengthening their ability to connect forms of expertise, communities, and practices of critical reading.

A systemic and interdisciplinary approach that integrates information literacy, technological awareness, and historical competence can help enhance the quality of public debate and the resilience of communities facing informational disorder.

Damiano Orrù (Università di Roma Tor Vergata) – Antidoti alle nuove catastrofi informative nell’era delle intelligenze artificiali generative: spunti per la public history dal “global field” bibliotecario.

La disinformazione, mut(u)ata dall’era digitale e ulteriormente accelerata dalla diffusione di strumenti di intelligenza artificiale generativa (GenAI), sembra a molti una minaccia

epocale, paragonabile per impatto alle più gravi catastrofi ambientali, climatiche e politiche.

È davvero così? La produzione massiva di contenuti generati da IA, spesso indistinguibili da quelli umani, condivisa su blog, social media e piattaforme digitali, presenta rischi di inquinamento dell'intero ecosistema informativo.

La società contemporanea, di conseguenza, rischierebbe di costruire una memoria futura distorta, compromessa non solo da fake news e da narrazioni manipolate, ma anche da bias cognitivi e da processi di viralizzazione incontrollati.

In questo contesto, la catastrofe non sarebbe più solo un avvenimento tangibile, bensì un dissesto sistemico dei processi di acquisizione, archiviazione e trasmissione della conoscenza.

Il paper si basa sulle raccomandazioni IFLA - International Federation of Library Associations and institutions, che mettono in guardia contro il pericolo che la disinformazione sintetica diventi la principale fonte di addestramento per i futuri algoritmi di IA. Questo crea un circolo vizioso e amplificato: gli algoritmi vengono addestrati su dati già distorti e pieni di bias, e a loro volta producono una nuova ondata di contenuti che moltiplicano e radicalizzano i bias e le fake news originali, inquinando progressivamente la base di conoscenza della macchina e dell'uomo.

Arginare e prevenire questa dinamica catastrofica non può prescindere dall'alfabetizzazione. In questo contesto, l'alfabetizzazione critica all'intelligenza artificiale (Critical AI Literacy) emerge come una necessità civica per dotare la cittadinanza degli strumenti cognitivi e tecnici non solo per riconoscere le tradizionali fake news, ma soprattutto per decodificare i meccanismi algoritmici, identificare i bias di sistema e comprendere come i contenuti generati dall'IA vengono prodotti e distribuiti.

I bibliotecari propongono l'alfabetizzazione critica integrata nei progetti di public history come tentativo per riparare il danno alla memoria e alla conoscenza verificata, creando i presupposti per cui le generazioni future possano costruire la propria conoscenza su fondamenta informative solide e attendibili, resistendo all'erosione della memoria causata dalla catastrofe informativa digitale.

Antidotes to Emerging Information Catastrophes in the Age of Generative Artificial Intelligence: Public History Insights from the Global Library Field.

Disinformation, reshaped by the digital age and further accelerated by the spread of generative AI tools, appears to many as an era-defining threat, whose impact rivals the most severe environmental, climatic, or political catastrophes.

But is it really so? The massive production of AI-generated content – often indistinguishable from human output, and circulating across blogs, social media, and digital platforms – carries serious risks of contaminating the entire information ecosystem. Contemporary society may therefore end up constructing a distorted future memory, compromised not only by fake news and manipulated narratives, but also by cognitive biases and uncontrolled viral dynamics.

In this scenario, catastrophe is no longer a tangible event but a systemic breakdown in the processes through which knowledge is acquired, stored, and transmitted. This paper draws

on recommendations from IFLA – the International Federation of Library Associations and Institutions – which warn against the danger that synthetic disinformation may become the primary training source for future AI systems.

This creates a vicious and amplified cycle: algorithms are trained on data already distorted and biased, and in turn generate a new wave of content that multiplies and radicalizes the original biases and fake news, progressively polluting the knowledge base of both machines and humans.

Containing and preventing this catastrophic dynamic requires literacy. In this context, Critical AI Literacy emerges as a civic necessity, equipping citizens with the cognitive and technical tools not only to recognize traditional fake news, but above all to decode algorithmic mechanisms, identify systemic biases, and understand how AI-generated content is produced and circulated. Librarians propose integrating critical literacy into public history initiatives as a way to repair the damage done to memory and verified knowledge, creating the conditions for future generations to build their understanding on solid and reliable informational foundations, resilient against the erosion of memory caused by the digital information catastrophe.

Matilde Fontanin (Università di Trieste) – Supercharged by AI: una mostra, un percorso, un dispositivo di consapevolezza per singoli e comunità.

Nel crescente dibattito sui disordini informativi emerso a partire dal 2016 si inserisce la mostra *Supercharged by AI*, finanziata da EMIF (European Media & Information Fund) tramite la fondazione Gulbenkian e diffusa grazie a IFLA (International Federation of Library Associations and Institutions), evidenziando come mis-/mal-/disinformazione siano oggi amplificate dall'impiego dell'intelligenza artificiale, soprattutto generativa.

Attraverso poster interattivi e materiali progettati da Tactical Tech e dal DensityDesign Lab, l'esposizione propone un percorso di Information & AI literacy che accompagna i visitatori nella comprensione delle distorsioni dell'ecosistema informativo e del ruolo pervasivo degli algoritmi nella vita "onlife", sospesa tra analogico e digitale.

Elemento distintivo del progetto è la sua natura itinerante e radicata nelle biblioteche, luoghi per eccellenza di mediazione culturale e di costruzione di comunità. La mostra ha adottato in Italia un approccio partecipativo guidato dall'Osservatorio sulla information literacy dell'AIB - Associazione italiana biblioteche, superando le aspettative: tra il 2024 e il 2026 ha coinvolto 50 biblioteche pubbliche, accademiche, statali, parlamentari, dando vita a un'esperienza capillare e multiforme di incontri, eventi e pratiche di cittadinanza informata.

Letta attraverso il paradigma della public history, *Supercharged by AI* rappresenta un modello di coinvolgimento attivo delle comunità. Le biblioteche, nella loro funzione di istituzioni culturali radicate nei territori, diventano spazi dove si condividono autorità e conoscenze, in linea con i principi del Manifesto della public history: promuovere il dialogo multidisciplinare, contrastare gli abusi della storia e della memoria, valorizzare la partecipazione e l'accesso critico alle fonti.

La mostra, infatti, non si limita a illustrare fenomeni tecnologici, ma li affronta generando consapevolezza, ponendo i cittadini – adulti, studenti, associazioni, scuole – al centro di un percorso collettivo di interpretazione del presente, generando legami non solo tra l'informazione documentale e le comunità servite, ma anche all'interno di quelle stesse comunità.

Supercharged by AI: an exhibition, a pathway, a tool for awareness among individuals and communities.

The exhibition *Supercharged by AI* takes shape within the growing debate on information disorders that has emerged since 2016. Funded by EMIF (European Media & Information Fund) through the Gulbenkian Foundation, and disseminated thanks to IFLA (International Federation of Library Associations and institutions), it highlights how mis-, mal-, and disinformation are now amplified by the use of artificial intelligence, especially generative AI.

Through interactive posters and materials designed by Tactical Tech and the DensityDesign Lab, the exhibition offers a pathway in Information & AI Literacy that guides visitors in understanding the distortions of the information ecosystem and the pervasive role of algorithms in “onlife” existence, caught between analog and digital realms.

A distinctive element of the project is its itinerant nature and its grounding in libraries – by their very nature, places of cultural mediation and community building. In Italy, the exhibition adopted a participatory approach led by the AIB Information Literacy Observatory, exceeding expectations: between 2024 and 2026 it involved 50 public, academic, state, and parliamentary libraries, giving rise to a widespread and multifaceted experience of meetings, events, and practices of informed citizenship.

Read through the lens of public history, *Supercharged by AI* represents a model of active community engagement. Libraries, as cultural institutions rooted in local contexts, become spaces where authority and knowledge are shared, in line with the principles of the Public History Manifesto: promoting multidisciplinary dialogue, countering abuses of history and memory, and fostering participation and critical access to sources.

The exhibition does not merely illustrate technological phenomena; it addresses them by generating awareness, placing citizens – adults, students, associations, schools – at the center of a collective process of interpreting the present, creating connections not only between documentary information and the communities served, but also within those very communities.

.